



# fogliodivia

il giornale di strada  
la voce dei senza dimora



CON IL PATROCINIO  
DELL'ASSESSORATO ALLE  
POLITICHE SOCIALI DELLA  
PROVINCIA DI FOGGIA

Distribuzione gratuita a cura di poveri e senza dimora tiratura 5.300 copie

Anno III n. 10 febbraio 2007

I marchi aziendali presenti su questo giornale sono di ditte che hanno devoluto una erogazione liberale all'Associazione di Volontariato "Fratelli della Stazione - onlus" per le sue attività associative

*Mentre Bulgaria e Romania  
entrano in Europa la vera  
sfida è quella dell'integrazione*

PAG 3

## Bulgari e rumeni "Uniti nella diversità"

### VIA CITTÀ DI FOGGIA

Poveri e senza tetto vogliono "Via Città di Foggia", la strada che restituirebbe loro i diritti smarriti in quanto privi di residenza anagrafica.

Fratelli della Stazione & Avvocati di Strada, facendosi carico del grido dei poveri che incontrano la sera sulle panchine di piazzale Vittorio Veneto, chiedono che l'Amministrazione Comunale di Foggia prenda in esame l'ipotesi di costituire la "Via" che restituirebbe i diritti ai senza dimora. Questa iniziativa consentirebbe



agli "invisibili" la fruizione dei seguenti diritti individuali: assistenza sanitaria; rilascio della certificazione anagrafica e di stato civile; diritto al voto; assistenza sociale; eventuale richiesta di sussidi.



PAG 8

CAPODANNO  
A BORGO  
MEZZANONE



SOTTO IL BAOBAB...  
ANCHE IN CARCERE

PAG 9

HELP CENTER IN ARRIVO  
SUL BINARIO UNO

PAG 10

*fogliodivia*

è un giornale di strada, l'unico della Capitanata, il mensile dalla parte dei poveri, dei senzatetto, degli esclusi della città di Foggia. "FogliodiVia" è un'occasione di reddito per il diffusore che, attraverso la distribuzione per le vie cittadine, riesce a svolgere una vera e propria attività lavorativa. Solo il lavoro, infatti, può restituire a chi vive in condizioni di totale indigenza e di abbandono, un minimo reddito, ma soprattutto la dignità della persona umana, la dignità dei figli di Dio.



Il servizio in stazione dei 'Fratelli della Stazione' inizia la sera alle ore 20.00, presso la mensa Caritas dell'Immacolata, dove ci incontriamo per preparare il latte caldo e per la preghiera, e poi prosegue in Piazza Vittorio Veneto dove abbiamo l'opportunità di incontrare i nostri amici bisognosi, senzafissadimora, che vivono nei pressi della ferroviaria, nei vagoni abbandonati, sulle panchine, nella sala d'aspetto.

Alle 21.00 prendiamo posizione sulle panchine di fronte la stazione. La piazza si riempie in poco tempo, se già non lo è, dei nostri fratelli che, dopo un Padre Nostro insieme, abbiamo l'onore di servire. Distribuiamo loro, col sorriso sulle labbra, e cercando di ricordare il nome di ognuno, per dare soggettività a persone spesso considerate come numeri o inesistenti, il latte caldo e dei biscotti.

Di qui, il più delle volte comincia il dialogo, la conoscenza con i poveri che sono prevalentemente stranieri, ma non mancano anche alcuni clochard italiani.

Svolgiamo il servizio dal martedì al sabato, mentre il martedì e il giovedì incontriamo due ragazzi disabili che ci riempiono della loro gioia, malgrado i problemi fisici.

Il lunedì, alle 20.30, ci incontriamo per un momento di formazione nella Cappellina della Stazione sul binario uno.

info: [www.fratellidellastazione.com](http://www.fratellidellastazione.com); e-mail: [info@fratellidellastazione.com](mailto:info@fratellidellastazione.com)  
telefono: 340.3101148

A-WOCATODISTRADA

Lo sportello di 'Avvocato di strada' si propone di fornire assistenza legale gratuita ai senzafissadimora e agli immigrati che non possono usufruire del beneficio del gratuito patrocinio a spese dello Stato, a causa della mancanza del requisito della residenza anagrafica.

L'assistenza legale gratuita viene prestata, altresì, per tutti quei casi in cui non si verifica un contenzioso giudiziario, come ad esempio inflizioni di multe, riscossioni di eredità, indennità, pensioni di invalidità.

Lo sportello - che si trova in Via Bainsizza 12 (di fianco al Cineteatro Ariston) in un locale messo a disposizione gratuitamente dal Dopo Lavoro Ferroviario - è aperto il lunedì dalle 19.30 alle 20.30, (in altri giorni, previo appuntamento) ed è curato dall'avvocato Massimiliano Luigi Arena, in collaborazione con altri legali che mettono il loro tempo e le loro conoscenze al servizio dei più poveri tra i poveri.

Un secondo sportello è aperto presso la Parrocchia Gesù e Maria il lunedì sera dalle 19.00 alle 20.00.

info: [www.studiolegalearena.it](http://www.studiolegalearena.it);  
[avvocato@studiolegalearena.it](mailto:avvocato@studiolegalearena.it)  
[avvocatodistrada@fratellidellastazione.com](mailto:avvocatodistrada@fratellidellastazione.com)

**FogliodiVia**

anno III, n° 10, febbraio 2007  
editore: associazione di volontariato **Fratelli della Stazione onlus**

**camminano con noi:** gianni de martino, tony valentini, roberto de bellis, antonio defeudis, claudio de martino, leonardo ricciuto, francesco travaglio, lorenzo meccariello, alfonso siani, lisa cavaliere, federica imbriano, marco campete, giulia iuso, francesca pacillo, giusy gilberti, alessandra iuso, laura longo, laura pacillo, loredana imbriano, angela calabrese, guido longo, massimiliano arena, manuel colafrancesco, nino santoro, donatella lo muzio, don danielle d'ecclesia, raffaele mero-la, osvaldo di lorenzo, sergio an-nichiarico, giulio calò, giuseppe de pellegrino, gaetana rubano, re-nato cavallo, viviana Iobuono, so-nia bergamaschi, giuseppe cannone, tiziana mazzarella, fer-nanda bergamaschi, sonia delli carri, guido selmi, marco russo, giorgia miele, giulia bello, mario recchia, iulian avadamei, sergio d'onofrio, sonia ficelo, fabiana for-mato, miriam d'amato, daniela d'amato, enrico bernasconi, car-men petruzzi, raffaella terlizzi

**direttore responsabile:** emiliano moccia  
**grafica:** gaetana  
**autorizzazione del tribunale di foggia n. 6/P/06 registro perio-dici cron. n. 413**

**redazione:** via Bainsizza 12, ma potete contattarci anche al 348-6615163 oppure al 340-3101148;  
**e-mail:redazione:** [fogliodivia@fratellidellastazione.com](mailto:fogliodivia@fratellidellastazione.com);  
**associazione:** [info@fratellidellastazione.com](mailto:info@fratellidellastazione.com);  
**sito:** [www.fratellidellastazione.com](http://www.fratellidellastazione.com)  
**stampato** presso grafiche grilli

# La "tipografia" dei senzatetto

Per le tue stampe eque e solidali

Stampa di manifestini, volantini, giornali in bianco e nero fino al formato A3.

L'intero ricavato servirà al sostentamento dei poveri di Foggia e alla stampa di "FoglioDiVia".  
**contattaci al 340.3101148 - [info@fratellidellastazione.com](mailto:info@fratellidellastazione.com)**

# UN CALOROSO BENVENUTO AI NOSTRI AMICI BULGARI E RUMENI

*Mentre  
Bulgaria  
e Romania  
entrano in  
Europa la vera  
sfida è quella  
dell'integrazione*



Dal 1° gennaio 2007 Romania e Bulgaria sono diventati Paesi membri dell'Unione Europea e i loro cittadini godono oggi del diritto di circolare e soggiornare liberamente nel territorio degli Stati membri e in Italia. Dei Venticinque Paesi dell'UE solo dieci, in gran parte nuovi, hanno deciso di aprire completamente le loro porte ai nuovi arrivati.

Si tratta di Polonia, Slovacchia, Lettonia, Estonia, Lituania, Cipro, Repubblica ceca, Slovenia, Finlandia e Svezia. Degli altri paesi, alcuni hanno deciso l'applicazione di quote di ingresso, come Gran Bretagna e Irlanda, che in occasione dell'allargamento del 2004 avevano invece deciso di non adottare misure restrittive. Altri, come Olanda, Danimarca, Spagna, Belgio, Grecia, Austria, Lussemburgo prorogheranno di due anni misure analoghe già adottate in occasione del precedente allargamento.

La Francia ha optato per un via libera all'ingresso in un numero ben definito di settori, come l'agricoltura, l'edilizia, il commercio. L'Italia ha deciso di optare per il regime

transitorio che stabilisce l'apertura immediata per i settori del lavoro dirigenziale e altamente qualificato, di quello agricolo e turistico-alberghiero, del lavoro domestico e di assistenza alle persone, edilizio e metalmeccanico oltre al lavoro stagionale.

Insomma, ottime notizie per i nostri amici rumeni e bulgari che nel nostro paese contano ormai circa 300 mila residenti per i primi e 17.470 per i secondi. Secondo la Caritas italiana si prevede che entro il 2007 arriveranno in Italia circa 60.000 lavoratori fra rumeni e bulgari.

Entrare in Europa per i cittadini di queste due nazioni non vuol dire esclusivamente poter viaggiare liberamente negli stati dell'unione.

Anche se tuttora la moneta usata è il leu, sono già state distribuite alla popolazione più di 2 milioni di calcolatrici per il calcolo della diversa valuta, nonostante la Romania conti meno di 2 milioni di abitanti, in previsione dell'entrata in vigore dell'euro che avverrà tra il 2012 e il 2013.

Già da adesso però tutti i prodotti nei supermercati rumeni sono riportati i prezzi

nella doppia valuta, prezzi che sono rimasti invariati, a differenza di quanto successe in Italia.

In Romania si studia molto l'italiano come seconda lingua e nelle università c'è addirittura una materia chiamata Civiltà Italiana che insegna ai giovani rumeni tutto ciò che c'è da sapere sull'Italia; dalla cucina alla musica, dalla storia alla geografia e così via.

Vi chiederete come mai tutto questo interesse per casa nostra.

Se considerate che lo stipendio medio lordo mensile di un cittadino rumeno è di 250 € (92€ per il cittadino bulgaro), capite facilmente perché sin dalle scuole si cerca di preparare i giovani ad un futuro lavoro nel nostro paese.

Ma i dati ISTAT prevedono che nel 2007 la percentuale di crescita economica sarà del 7,8% per la Romania e del 5,7% per la Bulgaria (quella italiana è stata stimata intorno al 1,3% per il 2007; era dell'1,7% nel 2006).

Questa apertura dei confini nazionali ha portato però inevitabili preoccupazioni per una eccessiva invasione di massa, non tanto per i lavo-

ratori rumeni quanto per quella minoranza rom presente in Romania. Dall'inizio dell'anno infatti alcuni eventi hanno riportato in prima pagina la "questione" dei Rom che vivono nella città di Milano e nel suo hinterland. Lo sgombero del campo nei pressi di via Ripamonti e il successivo trasferimento di questo gruppo alla periferia di Opera, l'incendio del campo di via Triboniano e la conseguente riorganizzazione pensata dal Comune di Milano, i toni allarmistici che hanno accompagnato l'ingresso della Romania nell'Unione Europea con la presunta invasione da parte di migliaia di Rom ripropongono il tema degli insediamenti Rom, con il quale ci si confronta da almeno quindici anni e che ancora non ha trovato soluzione, se non in provvedimenti adottati sulla spinta dell'emergenza.

Ma io mi chiedo perché tanto rumore.

Forse ci siamo dimenticati che col crollo del comunismo migliaia di imprenditori italiani hanno "invaso" la Romania aprendo fabbriche nelle quali i cittadini venivano sfruttati e vengono tutt'ora sfruttati impedendo così un normale sviluppo economico del paese.

Anzi adesso nelle aziende italiane situate in Romania lavorano operai cinesi, perché la manodopera cinese è ancora più bassa di quella rumena.

Di conseguenza se prima, anche se poco, qualcosa gli operai rumeni la prendevano ora neanche quello.

E poi ricordiamoci che relegare gruppi etnici diversi dal nostro in campi circoscritti equivale a ghettizzarli e ad aumentare il divario socio-culturale e di conseguenza rallentare il normale processo di integrazione. Inoltre ciò rende più difficile individuare i criminali da quelle persone che in Italia vengono solo per lavorare e tentare di migliorare il loro tenore di vita.

Insomma la strada per una totale integrazione nel nostro paese è dura ma noi auguriamo comunque un caloroso benvenuto ai nostri amici rumeni e bulgari.

**giuseppe**

## LA CURIOSITA'

## ROMANIA: una terra di accoglienza per gli italiani

***A cavallo tra il XIX e il XX secolo più di 60.000 italiani hanno trovato rifugio in Romania***

Apprendo dalla prestigiosa rivista "Studi Emigrazione" una notizia che a me pare quantomeno curiosa. Siamo oramai abituati a considerare l'Italia quasi una seconda Romania, per l'ingente numero di migranti che, attraversando a ritroso la via del Danubio, qui arrivano alla ricerca di un lavoro e di un futuro.

Non sapevo, invece, che anche la Romania è stata una seconda Italia, che verso i Balcani han migrato in tanti, friulani e veneti soprattutto, tra la fine del diciannovesimo e la prima metà del ventesimo secolo.

In quegli anni la Romania sembrò, difatti, una nuova America per boscaioli, minatori, tagliapietre, muratori nostrani, attirati dalle smisurate risorse di quel paese e costretti all'emigrazione dalla miseria.

Si stimano in più di 12.000 gli immigrati italiani nel 1927, ma data la chiusura delle frontiere degli Stati Uniti fra le due guerre e il flusso crescente di stagionali, si potrebbe verosimilmente stimare che l'emigrazione italiana in Romania abbia coinvolto non meno di 60.000 connazionali.

L'arrivo del comunismo rappresentò solo l'ultima delle sventure per i nostri migran-

ti, costretti al rimpatrio in massa, senza la possibilità di riportare a casa i frutti di una vita, e solo nel 1991, dopo la caduta di Ceaucescu, la Costituzione rumena ha riconosciuto agli italiani lo status di minoranza e il diritto ad essere rappresentati nella Camera dei Deputati da un proprio parlamentare.

Mi chiedo allora: chissà cosa avranno pensato di noi i rumeni?

Ci rubano il lavoro, sono dei mafiosi, degli stupratori?

Sembra di no, pare ci abbiano accolto con benevolenza, perché importanti per la loro economia.

Riflettiamoci! Pensiamo quante fabbriche del nord-est chiuderebbero i battenti senza i figli di Bucarest, e quanti campi resterebbero incolti senza le loro braccia.

E se un giorno, nei tratti slavi del suonatore di fisarmonica tra le nostre vie scorgiamo lineamenti italici, non ci meravigliamo. Potrebbe essere un lontano parente di un ex ministro leghista, scorto talora in TV sbandierare il vessillo celtico della "padanità"; non ci stupiamo se il bracciante sudato, tra i nostri ulivi d'argento, di cognome fa Kalderoli.

claudio

## La storia di Gianni il rumeno. La storia di mio nonno

Foggia, 23 gennaio 2007. Oppure '47? Mi sembra di tornare indietro nel tempo, di fare un salto nel passato quando mio nonno partì da Monte Sant'Angelo lasciando moglie e figlio per andare in Germania in cerca di lavoro. Anche lui lavorava tanto come minatore o come muratore per mandare i soldi alla famiglia lasciata in Italia e tornava soltanto una volta all'anno.

E invece questa è la storia di Gianni, un amico rumeno che ha lasciato la sua bella moglie e suo figlio a Drobeta-Turnu-Severin (Romania) per andare in cerca di un paese che accoglia la sua forza-lavoro in cambio di qualche soldo da mandare alla famiglia.

Cresciuto in un istituto, senza genitori, aveva persino iniziato gli studi universitari, ma non potendo sostenere le spese era andato a lavorare in una miniera. Giovane sognatore si sposa quindi a 21 anni, ma ben presto perde il lavoro e comincia il suo pellegrinaggio in giro per l'Europa. Prima tappa la Serbia, con la possibilità di tornare a casa ogni mese; poi, chiusa la frontiera, l'approdo in Italia è inevitabile: Genova, Lanciano e infine il 28 gennaio 2005... Foggia.

Sono ormai tre anni che Gianni è qui, ma non può dimenticare il giorno del suo arrivo alla stazione di Foggia e i suoi occhi azzurri un po' si commuovono nel ricordarlo: c'era la neve e lui era arrivato con altri quattro amici di viaggio. Non sapevano dove andare e cosa fare, ma per fortuna un signore della parrocchia dell'Immacolata decide di ospitarli tutti in casa sua non essendoci posto nel dormitorio di Gesù e Maria. Quanti l'avrebbero fatto? Gianni gli è immensamente riconoscente e si fida di lui ciecamente.

Ora lavora come muratore tutta la settimana e quando può anche come giardiniere, domenica compresa, per arrotondare e inviare più soldi a sua moglie in Romania. Il suo viso è segnato dalla fatica, ma sempre sorridente, perché nonostante la stanchezza è "contento e soddisfatto" di aver potuto lavorare e quindi guadagnare; inoltre guarda avanti, al domani: ha deciso, infatti, che vuole tornare a casa dalla sua famiglia, quindi stringerà i denti ancora un po', un paio d'anni al massimo e poi farà i bagagli per la Romania portando con sé il gruzzoletto che è riuscito a mettere insieme in questi anni.

E allora...forza Gianni! Resisti ancora un po' e mi raccomando: ricordati di salutarci quando partirai. Nel frattempo saremo contenti di chiacchierare ancora con te come sempre davanti alla stazione!

sonia f.

**Ragazza straniera referenziata cerca urgentemente lavoro come badante.**

**Parla un buon italiano ed è in possesso della carta di soggiorno.**

**Per info 340.3101148**

**(Fratelli della Stazione)**

*Un ringraziamento particolare a:*

**I nostri pazientissimi  
abbonati**

## Ramses e la Parigi che non ti aspetti

Il suo nome è Ramses, come un faraone egizio, ma davvero tutto sembra fuorché un re. Gli offro un bicchier di latte caldo e noto fin da subito le ciabattine estive con cui gira in questi mesi invernali. Ramses mi ringrazia e mi parla in francese. Lui è del Congo, è rifugiato politico, ma il francese lo sa molto bene, mi dice, perché è stato in Francia. A Parigi.

Ah, Parigi, penso io, la città della Tour Eiffel e dell'Arco di Trionfo, dei Campi Elisi e del Moulin Rouge!

"Come mai qui a Foggia?" gli chiedo stupito.

Ma Ramses mi guarda fisso negli occhi e con voce

tremula inizia a raccontare che "Parigi non è bella... Ci sono molti poveri, molti clochards, molti sfid (senza fissa dimora). Ci sono molti poveri e molti ricchi, c'è una grande disparità sociale e soprattutto manca la libertà. C'è polizia ovunque, ovunque! Sempre controlli, basta che vedono che sei di colore. La gente non è tranquilla: i poveri, tanti, sono sempre in agitazione."

Mi ricordo ad un tratto le rivolte nelle banlieux, considerate da molti un semplice problema di ordine pubblico, ma che nelle parole del mio amico congolese spiegano il loro perché più profondo.

In Italia Ramses non sta, certo, bene. "Ma l'Italia è meglio della Francia. Sono stato a Roma, ma ci sono meno poveri, meno clochard, e soprattutto qui ho la libertà. La "liberté" è importante per un uomo!", mi dice concitato nella piazza silenziosa.

Gusta un biscotto e poi mi ringrazia. Ha letto Foglio di Via, al Conventino: gli è piaciuto, gli piace l'idea di un giornale che sia la voce dei senza dimora, di quelli che, come lui, stentano a trovare un sostentamento nella città che corre e lascia tanti indietro. Gli chiedo di diventare un nostro diffusore, ed a quel punto Ramses riprende vigo-

re ed una luce pare accendersi nei suoi occhi bianchissimi che spiccano sulla pelle nera. Questo "lavoro" l'ha già fatto in Germania, quando distribuiva volantini: è una cosa semplice, niente di particolare ma "meglio di chiedere la carità".

Questo "mieux que la charité" recitato come uno slogan insistente me lo porterò appresso per sempre, come simbolo di questo giornale. Quegli occhi disperati mi seguiranno ogniqualvolta penserò di giudicare una città dai lustrini e dai monumenti, e non dalla fraternità, dall'eguaglianza e dalla libertà. Perché "la libertà è importante per un uomo!". **claudio**

## "Da uomo per bene non hai che bene"

La storia di Giuseppe Savoca, un senza tetto di 53 anni, è una storia fatta di semplicità e di onestà. L'uomo (ospite fisso dell'ostello Caritas di via Marsala di Roma) venerdì 5 Gennaio 2007 trova su di una panchina un portafoglio contenente alcune carte di credito e dei documenti. Giuseppe non ci pensa un momento di più e trovando un recapito telefonico nel portafoglio, riesce a contattare il proprietario e restituirgli ciò che gli apparteneva. Un gesto di grande altruismo e umanità che fa onore ad una persona che non ha nulla e che gli ha fatto guadagnare la possibilità di avere un incontro con Walter Veltroni. Il primo cittadino lo ha messo in contatto con un imprenditore edile che gli ha offerto un lavoro. Giuseppe Savoca, stupito dalla risonanza che ha avuto la sua buona azione, spera di poter avere presto una casa sua.. noi glielo auguriamo!

fabiana

## VATICANO: PER I CLOCHARD MESSE "SENZA DIMORA"

CITTA' DEL VATICANO - Messe nelle piazzole delle strade, "camion-ecclesiali" e "camion-cappella" negli autogrill, visite pastorali nei luoghi di servizio lungo le strade, per sostenere spiritualmente camionisti, clochard, ragazzi e donne che vivono lungo le strade.

Il Vaticano, dalla Germania al Brasile, dall'Europa all'India e all'America Latina,

rafforza la presenza delle chiese lungo le strade per dare sostegno a quanti vivono sulla strada e spesso ai margini della vita sociale.

"Solo in Germania sono 2 milioni di persone. Ovviamente - spiega monsignor Agostino Marchetto - i numeri fanno riferimento ai camionisti e alle loro famiglie". Il Pontificio consiglio della pastorale dei mi-

granti e degli itineranti annuncia il proprio piano con il documento 'Sulla strada della mobilità sostenibile, che raccoglie i lavori dell'omonimo convegno tenutosi in Vaticano lo scorso dicembre, con rappresentanti da 21 Paesi del mondo.

Mons. Marchetto, segretario del Dicastero, invita a leggere "l'apostolato della strada al segno dei tempi che è

la mobilità umana, che ha due grandi aspetti: migrazione ed itineranza".

Destinatari di questa pastorale per Marchetto sono "i conducenti e accompagnanti e gli addetti al loro servizio, senza dimenticare gli abitanti della strada, cioè i ragazzi e le donne di strada e i clochard".

[www.ansa.it](http://www.ansa.it)



**OMNIA SERVICE ANIMATION S.r.l.**  
Via A. Guglielmi, 8/a - Tel. e Fax 0881.66427  
cell. 333.3108937 - 338.8466762

**RICERCHIAMO ANIMATORI**  
per feste e animazione commerciale

[www.omniaserviceanimation.it](http://www.omniaserviceanimation.it) - [info@omniaserviceanimation.it](mailto:info@omniaserviceanimation.it)

Abbi il coraggio di servirti della tua intelligenza. (I. Kant)

IL REPORTAGE

# La prima volta al Conventino, l'esperienza di una giovane foggiana

Giovedì 18 gennaio.

Mi sono recata per la prima volta al Conventino, pronta come una vera giornalista a immergere di domande chiunque avessi incontrato.

Una volta arrivata lì, sulla soglia della porta, mi sono ritrovata davanti un simpatico gruppetto di persone che stavano fumando.

Mi sono rivolta ad una signora che mi pareva fosse una delle organizzatrici.

La sua disponibilità è stata la prima cosa che mi ha colpito, poiché si è adoperata per rispondere a tutte le mie domande.

Il Conventino, aperto nuovamente dal 29 di dicembre, offre il servizio primario, quello per cui era nato: la mensa.

Questo servizio garantisce tre pasti caldi (colazione, pranzo, cena) e conta di circa 40 ospiti la mattina, una settantina a pranzo e circa 120 la sera.

Combinazione ha voluto che mi trovassi proprio nell'orario della cena: le 19.30. Le cucine chiudono alle 19.40. Mentre parlavo con la signora, mi venivano in mente tanti pensieri su quei volontari che tanto danno a chi ne ha bisogno. Ma il servizio non finisce qui, infatti la struttura ospita 50 posti letto di cui, attualmente, solo 25 sono utilizzabili ed esclusivamente per gli uomini.

Dal lunedì al giovedì, poi, è attivo un ambulatorio gestito da una decina di medici che offrono il loro tempo agli ospiti che necessitano di cure; dei professionisti che mettono al servizio della carità il loro lavoro.

Inoltre, "da fine gennaio sarà attivo anche il centro di raccolta indumenti", mi rac-

conta la signora, "e ne potrà usufruire chiunque ne avrà bisogno; sempre nello stesso periodo entreranno in funzione le docce che saranno utilizzate anche per coloro che non sono ospiti fissi del Conventino".

Mentre parliamo, si avvicina un ospite che chiede una sigaretta e poi entra. Non mi ha fatto paura, anzi. In quei momenti tornano in mente tutte le volte in cui ho avuto paura dell'altro, solo perché diverso, o straniero.

"Per assicurare uno stile di vita migliore, ci si è adoperati affinché siano portati avanti dei laboratori di lingua italiana, per integrarsi meglio, e di informatica", ha continuato la signora.

Alla mia ultima domanda,



se la loro presenza fosse ancora indice di disturbo, si è avvicinato un uomo in divisa che mi ha spiegato che la presenza delle forze dell'ordine

era solo per una questione ambientale: non sporcare la strada, non per tenere l'ordine nella strada. Sorrido, mi piace il tono rassicurato e amichevole che hanno con gli ospiti.

E continua dicendo che "il problema serio da risolvere è la non accettazione, si ha paura del diverso, molti mostrano anche un carattere xenofobo alle volte per chi non ha le stesse sembianze fisiche, culturali o lo stesso stile di vita".

Arrivata a questo punto, mi sembrava di aver raggiunto lo scopo della visita. Sono le 19.40 passate, sto per andare via quando arriva un ritardatario che chiede con molta gentilezza se può ancora ricevere il suo pasto.

La signora guarda l'orologio e lo fa entrare.

Vado via felice e sicura di aver capito il messaggio che si cela dietro il Conventino: tanti uomini e donne che offrono i loro servizi a chi ne ha bisogno, a chi è in difficoltà.

Tanti uomini e donne che intrecciano il filo della solidarietà.

## SANTA MARIA DEL CONVENTINO, UN MESE DOPO

Ad un mese dalla sua nuova entrata in funzione, Santa Maria del Conventino sta già dando importanti risposte di assistenza a poveri e senzatetto, stranieri o italiani che siano.

Attualmente, infatti, sono 24 gli ospiti nel dormitorio, di cui quattro italiani ed il resto immigrati provenienti, per la maggior parte, dalla Romania e dall'Africa.

E molti dei senzatetto che hanno trovato riparo nelle strutture gestite dalla Caritas diocesana, sono ex carcerati che hanno beneficiato del provvedimento dell'indulto e che una volta riottenuta la libertà non avevano né un posto dove andare né una famiglia in cui essere accolti.

Il servizio della mensa, invece, eroga tre pasti al giorno: colazione, pranzo e cena; e sono circa duecento i pasti distribuiti dal lunedì al sabato sera.

Inoltre, l'ambulatorio medico registra un'affluenza di circa 15 pazienti ogni giorno.

«Già dai primissimi giorni successivi all'inaugurazione - dice Maria Tricarico, direttrice della Caritas Diocesana di Foggia - persone in difficoltà hanno ripreso a frequentare la mensa, il dormitorio, l'ambulatorio medico.

E pian piano il numero è diventato sempre più consistente». **emiliano**

**carmen**



# CAPODANNO SOLIDALE: poveri e volontari cenano insieme

Il mio capodanno è stato caratterizzato da un cenone interminabile, cominciato con quattro antipasti e terminato con due bicchieri di spumante a notte fonda.

Il capodanno di Pierre, vent'anni della Costa d'Avorio, è stato denso di ansia e preoccupazione per il diniego dello status di rifugiato da parte della Commissione Territoriale.

Il capodanno di Maria, foggiana di Foggia vecchia, è stato come quello di tanti anni a questa parte: all'insegna dell'austerità e di auguri tristi, di baci privi di speranza, di occhi che sognano un nuovo anno, un nuovo lavoro, un affitto che si possa pagare, una vacanza che si possa fare, finalmente, dopo anni.

C'erano anche Pierre e Maria, il 7 gennaio, nei locali della parrocchia Immacolata,

dove la Pastorale Giovanile Diocesana e i Fratelli della Stazione hanno messo su una cena-festa per i poveri, i senza dimora e gli immigrati della città, per far dimenticare, almeno per una sera i problemi grandi da cui tanti sono avvolti, e per far toccare con mano ai circa cinquanta volontari giunti da ogni parrocchia della città, tutti giovani e giovanissimi, le realtà dell'indigenza e della migrazione.

Agli ospiti, giunti anche da Borgo Mezzanone a bordo dei potenti mezzi dell'ATAF, è stato offerto il pranzo tipico della festa: pasta al forno, pollo con patate, dolci a volontà, ma anche un regalo confezionato dalla Banca del Monte "Siniscalco Ceci" che, per l'occasione, si è voluta unire ai volontari per rendere l'inizio dell'anno meno triste e monotono.

**claudio**



## RADIO BORGO MEZZANONE

Capodanno con gli ultimi, con i cosiddetti "invisibili". Stappi di spumante e morsi al panettone con chi vive emarginato per donarli un po' di allegria, per farli festeggiare l'anno nuovo, per augurarli un 2007 più sereno e più fortunato. Sono tornati in trentasette per riprendere il cammino di solidarietà interrotto questa estate a Borgo Mezzanone. Sono tornati da Brindisi, Molfetta, Monte Sant'Angelo, Rodi Garganico, Cerignola, Manfredonia. I giovani che hanno trascorso le ferie estive offrendo il loro aiuto al Campo di Servizio con gli immigrati che vivono in Capitanata, non hanno abbandonato i loro 'fratelli' gli ultimi giorni dell'anno. A pochi giorni di distanza dalla presentazione del libro "Disegniamo la speranza", che racconta la particolare esperienza di solidarietà di ben 97 giovani provenienti dalla regione Puglia e non solo, alcuni di loro sono rientrati a Borgo Mezzanone per il "Weekend di solidarietà con chi non fa festa". E anche questa iniziativa si è inserita nel circuito di attività promosse dalla Caritas diocesana di Manfredonia, diretta da don Domenico Facciorusso, insieme alla parrocchia Santa Maria del Grano, con la collaborazione del Comune di Manfredonia, San Giovanni Rotondo e Palazzo Dogana. In pratica, gli ultimi giorni del



## I giovani pugliesi festeggiano il Capodanno con gli 'ultimi' della Capitanata

*Trentasette ragazzi sono arrivati da ogni parte della regione per vivere con i loro 'fratelli' l'ultimo giorno dell'anno*

2006 sono stati contraddistinti da alcuni momenti importanti: prima, la serata in cui un ospite pachistano di "Casa Speranza", dove sono accolti 14 richiedenti asilo politico, ha tirato fuori la sua vena creativa in fatto di cucina. Alla tavola da lui allestita con i piatti tipici del suo Paese d'origine, hanno trovato posto i sui coinquilini, «gli immigrati che vivono nei casolari, nelle cam-

pagne vicino a Borgo Mezzanone, e ovviamente i giovani italiani tornati per questo fine settimana di solidarietà - ha raccontato Dina Diurno, del progetto di accoglienza "Casa Speranza" - . E' stata un'occasione per stare tutti insieme, per fare festa con chi non ha l'opportunità di stare con la sua famiglia, di chi non ha niente da mangiare». Ma non solo. Il "Weekend" dedicato agli altri ha previsto anche un "tour solidale" per l'ultimo giorno

dell'anno. I trentasette ragazzi ed i volontari della parrocchia, infatti, sono saliti a bordo di tre furgoni e, sfidando botti e fuchi d'artificio, sono approdati al Centro di Identificazione di Prima Accoglienza situato proprio a Borgo Mezzanone. L'obiettivo? Stappare bottiglie di spumante e rompere panettoni con gli stranieri, i richiedenti asilo politico accolti nel Centro in modo «da poter condividere con loro questi momenti di festa» aggiunge Diurno. **emiliano**



# TUTTI SOTTO L'OMBRA DEL BAOBAB

*È attivo anche uno sportello in carcere per dare informazioni ai detenuti stranieri*

Immaginiamo di dover compiere un lungo cammino.

Guidati da una speranza verso qualche luogo, immaginiamo poi di incappare in qualche imprevisto, di cosa avremmo bisogno? Di riposarci, anche solo per fare il punto della situazione e capire cosa, nel viaggio, non va più bene.

Il centro interculturale 'Baobab, sotto la stessa ombra' offre proprio un posto dove fermarsi a respirare prima di ricominciare il viaggio. Un albero più che maestoso ha un'ombra altrettanto immensa, ed è qui che uomini di ogni nazionalità e cultura si ritrovano. Ovviamente la descrizione è alquanto poetica considerando che si tratta pur sempre di un servizio svolto presso il carcere, ma l'idea che mi dà, è effettivamente questa!

Dal mese di luglio dello scorso anno, ci racconta il responsabile del Centro, Domenico La Marca, 'Baobab offre ascolto ed aiuto ai detenuti stranieri, questo è stato possibile grazie all'appoggio offerto al centro, dall'amministrazione comunale e da quella del carcere che ne ha permesso la realizzazione.' Lo sportello funziona una volta a settimana, se ne occupano i mediatori del Centro in grado

di comunicare col detenuto in lingua aiutati da alcuni volontari. In questi giorni Baobab si sta occupando di rintracciare qualcuno che comunichi con un detenuto Mongolo che non conosce altre lingue oltre la sua, in casi come questo è possibile anche contattare l'ambasciata del paese di provenienza per cercare una soluzione in tempo utile.

Gli incontri avvengono su prenotazione.

Sono i detenuti stessi a richiedere un colloquio, si cerca poi di 'accontentarli' tutti dialogando a proposito delle loro perplessità. Le domande che pongono sono, più che altro, relative alla posizione legale. Cercano di capire se il sistema giudiziario sta facendo realmente qualcosa, e capita che settimana dopo settimana le domande siano sempre uguali, proprio a sperare che la risposta possa essere migliore della precedente. Sperano in notizie sulla loro famiglia, e se ci sono possibilità di comunicarvi.

Poche sono le circostanze che spingono il detenuto ad aprirsi psicologicamente anche perché al momento il centro non ha competenze specifiche in questo campo, ma il fatto stesso di proporsi ad ascoltare dà un senso di sicurezza ai detenuti che, così,

non si sentono abbandonati. Alcuni di loro parlano dei reati commessi, esternando la loro personalità; 'ho sentito di ragazzi che si vergognano per aver rubato un pezzo di pane, spinti dalla fame o di altri, sorridenti e spavaldi a narrare delle loro gesta, ho sentito storie assurde, che senza voler giudicare, fanno pensare ad abuso di potere da parte degli organi di giustizia esecutiva della nostra città, ho ascoltato un po' di storie e stranamente, ma di buon grado, ho sentito che non ci sono episodi di violenza collegati al razzismo... e che nessuno pare turbato delle proprie condizioni, certo si parla sempre di un carcere, non di un albergo a 5 stelle, quindi è sempre tutto relativo.'

Per alcuni di loro l'esperienza dell'incontro con i mediatori di Baobab è un appuntamento costante ed importante, da 80 persone che hanno cominciato nella scorsa estate, si è rimasti intorno ai 40 abituali.

Due detenuti, uno polacco ed un albanese, hanno incontrato i consoli dei loro rispettivi paesi, i quali hanno mostrato interesse per le condizioni legali che li vedevano protagonisti, ed è stato, per gli stessi carcerati, un momento importante, perché hanno



avuto la sensazione di essere qualcuno e non solo un numero di matricola, di non essere lasciati soli dalla propria nazione, che in un certo senso, li ha spinti alla 'fuga'. La nazionalità degli immigrati è di vario genere, ma la maggior parte sono Magrebini ed Albanesi, qualche est europeo e si conta, tra tutti, solo un cinese.

Il Centro permette a questi uomini di esprimersi, di capire maggiormente quali sono i loro diritti, ha offerto un orecchio in più, oltre a quello degli assistenti sociali del carcere, ha fornito un appoggio... perchè è importante per ognuno avere qualcuno su cui contare, immaginiamo poi per chi è in condizioni più disagiate. Ecco di quale ombra si necessita in caso di smarrimento per ritrovare la strada, un'ombra grande che accomuni tanta gente e che sia così spaziosa ed aperta da permettere la comunicazione tra culture. Ecco a cosa serenamente si avvicinano i detenuti immigrati del carcere di Foggia.

Per avere informazioni è possibile chiamare allo 0881/712317 e navigare sul sito [www.centrointerculturale.foggia.it](http://www.centrointerculturale.foggia.it)

**raffaella**

Un raggio di sole è sufficiente per spazzare via molte ombre.  
(San Francesco d'Assisi)

**orange**  
 MOBILI etnica - colonia  
 ARTIGIANATO amazzonico - indiano **MOBILI & CASSETTIERA ASMAT**  
 TAPPETI - TESSUTI - TENDAGGI - ARTICOLI DA REGALO  
 C.so Roma, 68 - Foggia - 0881310444  
[www.orangearredi.com](http://www.orangearredi.com)

*Il progetto sostenuto da Ferrovie dello Stato, Provincia e Comune di Foggia*

# HELP CENTER IN ARRIVO SUL BINARIO UNO

*Uno sportello informativo e di orientamento  
per senza dimora sorgerà in stazione*

Un Help Center, un punto di informazione e sostegno per senza dimora ed immigrati sta sorgendo nella stazione di Foggia, da sempre crocevia di povertà, e da alcuni anni anche centro di solidarietà.

L'iniziativa parte dalle Ferrovie dello Stato, nell'ambito del progetto Politiche Sociali dell'azienda, con l'obiettivo di aiutare le persone che nelle stazioni, a dispetto dei divieti e delle rimostranze dei passeggeri più insensibili, vivono.

L'idea, già sperimentata a Genova, Milano, Roma, Napoli e Catania, sta sbarcando ora sul primo binario della stazione ferroviaria dove sorgerà lo sportello foggiano, co-finanziato da Provincia di Foggia e Comune di Foggia e che sarà gestito dall'associazione "Fratelli della Stazione - onlus"

che, da numerosi anni, svolge una sorta di "help center" informale ogni sera, tra un bicchier di latte caldo e dei biscotti.

Il Centro di Aiuto, fortemente voluto soprattutto dall'assessore alle Politiche Sociali dell'Amministrazione Provinciale Benvenuto Grisorio e dalla sua ex collega di Palazzo di Città Assunta Pinto, e portato innanzi da Antonio Scardi, funzionario dell'assessorato di Palazzo Dogana, vuole rappresentare un punto di riferimento per tutti gli immigrati e i senzatetto che gravitano nei pressi dello scalo ferroviario i quali potranno qui ricevere le informazioni essenziali su dove mangiare, lavarsi, dormire, ricevere assistenza legale o medica, trovare lavoro in città.

L'Help Center, dunque, proprio per la sua funzione,

si pone come il centro dell'ideale "rete" tra le associazioni, le istituzioni e gli enti ecclesiastici che si occupano dei poveri e dei migranti, un po' come vuol esserlo, in forma cartacea, questo "Foglio di Via", non a caso anch'esso patrocinato dall'assessorato retto da Grisorio.

Allo sportello, che sarà aperto dal lunedì al venerdì dalle 9.30 alle 12.30 e dalle 17.00 alle 20.00, ed il sabato dalle 9.00 alle 13.00, si alterneranno quattro giovani operatori, tutti con esperien-

za proprio nel volontariato in stazione.

Sta qui, infatti, la peculiarità del progetto foggiano rispetto alle altre città italiane: "mentre altrove, infatti", dice il coordinatore dell'Help Center Antonio Defeudis, "gli operatori sono alla prima esperienza sul campo, noi abbiamo il vantaggio di conoscere già da tempo la realtà dei senza dimora, oltre che tutti gli enti del pubblico e del privato sociale che curano il fenomeno".

**claudio**

Non siamo abituati a parlare bene di noi, né ad auto-incensarci, pertanto ho il timore che quest'articolo possa apparire "di parte". Per chiunque avesse da dire la sua sull'Help Center, però, Foglio di Via è un foglio aperto: è la voce dei senza dimora, e non la nostra... Anzi, questa è l'occasione per ribadire un invito a tutti voi lettori a inondarci di lettere, suggerimenti, consigli, apprezzamenti, critiche.

La nostra e-mail è [fogliodivia@fratellidellastazione.com](mailto:fogliodivia@fratellidellastazione.com), la nostra redazione è in Via Bainsizza 12, a Foggia. Scrivete, scrivete, scrivete!

mostra  
**BIBLICA**  
24 febbraio - 10 marzo 2007  
Biblioteca Provinciale "Magna Capatina" Foggia  
ORGANIZZATO DAL CONSIGLIO ECUMENICO DI FOGGIA

24 febbraio - ore 18,00  
Inaugurazione con le autorità

26 febbraio - ore 18,00  
La Lectio Divina: un approccio tradizionale  
relatore S. E. Mons. F. P. Tamburrino

27 febbraio - ore 18,00  
Due testamenti, una sola Bibbia  
relatore Prof. Paolo Ricca, teologo protestante e professore emerito presso la Facoltà Valsese di Teologia di Roma

3 marzo - ore 18,00  
Sacra Scrittura e Chiesa Ortodossa  
relatore l'Archimandrita del Trono Ecumenico Polykarpo Stavropalos Vicario Generale della Sacra Arcidiocesi Ortodossa d'Italia e Malta

5 marzo - ore 19,00  
Concerto del gruppo musicale Artistic Quartet con lettura dei brani biblici da parte di Padre Massimo Montagnaro

6 marzo - ore 18,00  
Dio parla in lingue: le varie traduzioni della Bibbia  
relatore don Antonio Menichella, biblista.

10 marzo - ore 18,00  
Bibbia Educational  
Presentazione multimediale della collana Bibbia Educational a cura dell'autore prof. Pasquale Troia



La mostra è aperta di mattina alle scuole con laboratori-ludici, organizzati dal gruppo "goccia dopo goccia"

# CAPITANATA MULTICOLORE, ottanta Paesi che raccontano il mondo

La Capitanata mostra il suo volto multietnico ed interculturale.

Secondo il "Rapporto 2005 sull'immigrazione" sono 7.639 gli immigrati comunitari ed extracomunitari residenti nei comuni della provincia di Foggia ed in alcuni comuni si celebrano solo matrimoni misti. Sono alcuni dei dati emersi nell'elaborato presentato dall'Osservatorio Provinciale per l'Immigrazione che fa riferimento su dati certi, sui residenti, e non contempla numeri e informazioni sui clandestini.

Secondo il documento, quindi, la nazionalità albanese è quella più numerosa con 1.837 cittadini, seguita dall'Ucraina con 1.003, il Marocco con 929 e la Romania con 571. Ma non mancano neanche stranieri provenienti dal Burkina Faso (17), da Cuba (44), dall'Uzbekistan (2), dal Ruanda (1).

In pratica, nel terzo rapporto è emerso che la Capitanata è ormai culla di ottanta Paesi diversi che mettono a confronto e fanno intrecciare stili, culture e tradizioni varie rendendo di fatto la provincia di Foggia un territorio multietnico. «L'obiettivo dell'Osservatorio – ha spiegato Patrizia Resta, docente di Antropologia – è quello di agevolare la conoscenza reciproca favorendo

una comprensione del fenomeno per aiutare il dialogo fra chi giunge e chi c'era già, in modo che tutti si considerino come parte di un unico complesso».

In pratica, per raccogliere i dati inseriti nel volume, il comitato scientifico ha utilizzato due canali: «Quello diretto, attraverso la metodologia di ricerca svolta tramite interviste e questionari somministrati ad un campione della popolazione; quello indiretto – ha aggiunto Maria Antonietta Totta – attraverso il reperimento di dati ottenuti da numerose fonti, come la Questura, i Comuni, la Camera di

Commercio ed altri».

Nel gioco dei "freddi numeri", dunque, viene fuori che i maschi immigrati sono 3.961 a fronte delle donne che ne sono 3.678. Il comune capoluogo si conferma la città con la maggior presenza di cittadini stranieri residenti: 1.405. Al secondo posto, invece, si piazza Manfredonia con 588, San Giovanni Rotondo con 548. Ma la mappa, come già accennato, abbraccia tutta la Capitanata. Basta pensare «che a San Marco la Catola il cento per cento dei matrimoni sono di carattere misto. Nel 2005 – ha evidenziato Resta – in questo

piccolo comune si sono celebrati solo tre spozalizi, ma tutti erano fra persone italiane ed immigrate. In totale, i matrimoni misti sono stati 183». Discretamente bene anche il risultato sulla presenza straniera nel sistema scolastico: nell'anno 2004/2005 sono stati 1.457 i ragazzi che si sono seduti tra i banchi di scuola. In crescita anche gli iscritti ai Centri territoriali per l'Impiego che sono passati dalle 2.198 unità del 2004 alle 3.607 del 2005. Infine, sono 2.003 gli immigrati che al 31 dicembre del 2005 rivestivano cariche all'interno di attività commerciali. **emiliano**

## VOLA L'AQUILONE CONTRO IL LAVORO NERO

*Il progetto della Provincia per le vittime di tratta e di sfruttamento*

«Il progetto 'Aquilone' è entrato nella fase operativa». Con queste parole l'assessore provinciale alle Politiche Sociali, Benvenuto Grisorio, ha aperto lo scorso 17 gennaio, a Palazzo Dogana, la prima riunione della rete territoriale di soggetti coinvolti nel progetto 'Aquilone'.

L'iniziativa nasce con l'obiettivo di fornire assistenza e inclusione sociale alle

vittime di reati di maltrattamento e di schiavitù.

'Aquilone' ha ottenuto alla fine del 2006 un finanziamento complessivo di 70.000 euro ripartiti tra una quota di 56mila euro a carico dello Stato e 14mila a carico della Provincia.

Il progetto, quindi, si rivolge alle donne vittime di tratta, ai lavoratori stagionali agricoli immigrati e italiani, ai precari

del settore edile, della ristorazione e del turismo, dei servizi alla persona (colf e badanti) e a tutti i soggetti dediti all'accattonaggio.

Realizzato nell'ambito dell'articolo 13 della Legge 228/2003, il progetto sarà realizzato in sinergia con il progetto 'Roxana'. Al primo incontro ufficiale, dunque, erano presenti il Comandante Provinciale dei Carabinieri di Foggia

COPYSTERIA COPIATORI DUPLICATORI STAMPANTI FAX - TONER MOBILI PER UFFICIO	<b>GAM.TEC</b> SOLUZIONI PER L'UFFICIO
	VENDITA ED ASSISTENZA TECNICA
	VIA G. MAMELI, 32 TEL. E FAX 0881.616317 CELL. 338.3177357

<b>ABBONARSI</b> Per abbonarvi o per fare un'offerta fate un versamento di 25 euro sul c/c 29089 Intestato a: <b>FRATELLI DELLA STAZIONE-ONLUS</b> c/o Banca del Monte di Foggia S.p.A. sportello c/o Mongolfiera abi: 07535; cab: 15702 cin: M IBAN: IT31M075351570200000029089
---

gia Francesco Chiaravalloti, il Commissario dell'Ufficio Immigrazione della Questura, Patrizia Landi, il dirigente immigrazione della Prefettura, Sergio Mazzia, la direttrice della Caritas Diocesana, Maria Tricarico, l'Assindustria, l'Asl, l'Università - cattedra di Antropologia culturale - la Cooperativa 'Il Filo di Arianna', le associazioni 'Progetto Futuro Uno', 'P.A.S.E.R.', la Cooperativa 'Xenia', lo psicologo Luigi Russo, la consulente Lucia Armillotta, il coordinatore del progetto Roberto Lavanna. I partecipanti hanno definito il quadro di intervento del nuovo progetto, che introduce, insieme agli altri 34 progetti approvati a livello nazionale, l'applicazione di questa nuova legge.

E' stato sottolineato il necessario coinvolgimento delle forze dell'ordine, delle strutture sanitarie di emergenza, dei consultori, dei centri di ascolto, degli operatori del sociale, nel valutare tempestivamente i casi di sfruttamento lavorativo e riduzione in schiavitù che si presentino ad essi, per informare sui benefici della legge e sul sistema di assistenza presente sul territorio grazie al progetto 'Aquilone'. E' stata inoltre rilevata l'importanza del coinvolgimento della magistratura (procura, direzione distrettuale antimafia, tribunale dei minori), per sviluppare una cultura investigativa diffusa per l'applicazione di questa norma di legge. "Le vittime di sfruttamento e tratta, che spesso sono straniere, senza riferimenti o sostegni locali, possono trovare nella rete di istituzioni e associazioni l'unica valida motivazione per sostenere un'accusa in giudizio contro clan mafiosi o pericolosi criminali: la sconfitta della criminalità organizzata in Puglia, - ha concluso Grisorio - passa per il coinvolgimento del tessuto sociale che non isola lo sfruttato e si contrappone allo sfruttatore. Per questo attraverso 'Aquilone' intendiamo rafforzare le iniziative strategiche già realizzate in materia attraverso 'Roxana' rafforzando il tessuto di protezione sociale e i processi di inclusione". **emiliano**



## ...PER INSEGNARE A PESCARE

La saggezza popolare dice: "Se vuoi aiutare qualcuno non regalargli un pesce, ma insegnargli a pescare".

Antonio Scopellitti, medico specializzato in ginecologia e ostetricia, ha deciso di aderire al progetto **Mezzogiorno-Africa** per insegnare a pescare alla popolazione di 35 villaggi della Guinea Bissau.

Il progetto Mezzogiorno-Africa è finanziato dal comune di Foggia, dalla Provincia e dalla Regione Puglia (38.000 euro in tutto) e vede la sinergia di molti soggetti sociali e religiosi oltre ad i già citati istituzionali, vi collaborano tra gli altri l'Arcidiocesi di Foggia-Bovino e quella di Bissau, la Caritas diocesana, la facoltà di lettere e filosofia (dip. Scienze Umane) dell'ateneo foggiano, le suore Oblate del Sacro Cuore di Gesù di Roma, i Giuseppini del Muialdo oltre al Ce.Se.Vo.Ca. (centro servizi per il volontariato in capitanata) che ne cura la progettazione.

Antonio Scopellitti, veterano di altre esperienze simili come quella svolta in Brasile, dice che la sua è una scelta che parte da lontano, dalle scuole elementari, da quando in parrocchia affrontava le prime esperienze di servizio;

li affonda le radici la sua scelta di diventare medico, la sua specializzazione in ostetricia, la voglia di "insegnare a pescare".

Il progetto Mezzogiorno-Africa prevede una fase educativa tramite cui si formeranno 35 "agenti di comunità" per lo sviluppo di una cultura agricola locale e di 35 "agenti di salute" che favoriranno una cultura sanitaria.

Gli "agenti" saranno selezionati tra la popolazione dei 35 villaggi interessati dal progetto che rientra in un disegno più ampio che prevede costruzione di pozzi, distribuzione di sementi e la costruzione di un centro per il controllo della nutrizione materno-infantile.

"Le attività - spiega Scopellitti - oltre a ricevere il gradimento da parte delle istituzioni locali devono anche ottenere il consenso degli 'omengrandi' (uomini grandi), ovvero i capi villaggio; questa fase di condivisione delle attività ed in un certo senso di accettazione della presenza 'estranea' da parte dei locali fa sì che gli operatori vengano visti per quello che sono e non per quello che sembrano, vengano accettati come uomini di buona volontà e non come sfruttatori; La

Guinea, come la maggior parte dell'Africa, è da secoli oggetto di sfruttamento da parte degli 'uomini bianchi' pertanto è necessario conquistare la fiducia delle popolazioni locali per far sì che qualsiasi progetto vada in porto, e in questo il consenso degli omengrandi è fondamentale".

La voce del dottor Scopellitti mal cela la voglia di arrivare in quei 35 villaggi quando parla dell'accoglienza riservata dai bambini ai 'maestri d pesca', la voglia di darsi da fare, la voglia di 'sporcarsi le mani' sul campo.

Nei primi giorni del mese di marzo una delegazione guidata dal sindaco, Orazio Ciliberti, e dall'Arcivescovo, monsignor Francesco Pio Tamburrino, raggiungerà, da Foggia, la Guinea per rendersi conto di quanto è stato fatto ma anche di quanto ancora c'è da fare.

Di fronte alla mobilitazione delle autorità civili, del clero, del mondo del volontariato non resta che da fare una sola cosa, augurarsi che il mare per i 'nuovi pescatori' della Guinea Bissau sia ricco di ogni ben di Dio anche se, a mio parere, ognuno di noi può insegnare a 'pescare' qualcuno.

**lorenzo**

# L'UNITA' DEI CRISTIANI PASSA PER LA SOLIDARIETA'

*In occasione della Settimana di preghiera per l'unità dei Cristiani abbiamo ascoltato don Stefano Caprio e Padre Felix Kamba Nzolo*

“Ogni cristiano, spiritualmente sordo e muto a causa del peccato originale, con il Battesimo riceve il dono del Signore che mette le sue dita sulla sua faccia, e così, tramite la grazia del Battesimo, diventa capace di ascoltare la parola di Dio e di proclamarla ai fratelli.”

Il Papa ricorda così nell'udienza di mercoledì 17 gennaio scorso, il tema della Settimana di preghiera per l'Unità dei Cristiani: “Fa sentire i sordi e fa parlare i muti” (Mc 7, 31-37). Settimana di preghiera tenutasi in tante città del mondo, tra cui anche Foggia, tra il 18 e il 25 gennaio.

“Questo tema – continua il Papa - sottolinea anche quanto sia importante tradurre il messaggio di Cristo in concrete iniziative di solidarietà. Ciò favorisce il cammino dell'unità, perché si può dire che ogni sollievo, pur piccolo, che i cristiani recano insieme alla sofferenza del prossimo, contribuisce a rendere più visibile anche la loro comunione e la loro fedeltà al comando del Signore.”

Nei sette giorni dedicati alla preghiera per l'unità delle confessioni cristiane, a Foggia, si sono alternati, oltre a gruppi di preghiera e as-

sociazioni cattoliche, la Chiesa Valdese e la Comunità Greco-ortodossa.

Per l'occasione abbiamo voluto sentire due esponenti del Gruppo Ecumenico, che da qualche anno ha intrapreso un costante dialogo interreligioso.

Risponde **Don Stefano Caprio** delegato per l'ecumenismo dell'Arcidiocesi Foggia-Bovino

**Don Stefano, secondo Lei, si potrà mai raggiungere l'unità dei cristiani?**

L'unità esiste già in Dio, non dobbiamo crearla noi, ma soltanto trovare le vie giuste per riconoscerla ed esprimerla. Negli ultimi cinquant'anni abbiamo fatto molti progressi in questo senso, speriamo che entro i prossimi cinquant'anni si arrivi alla piena unità, con pazienza e attesa dei tempi e dei modi giusti che solo il Signore conosce.

**Il Papa, nel suo discorso, promuove concrete iniziative di solidarietà. Si può pensare, a breve, ad una unità dei cristiani sul piano della Carità operosa? Lei avrebbe qualche idea in proposito? Su quali priorità della città crede che i cristiani debbano agire uniti?**

Qui servono fatti, più che idee, soprattutto quando si tratta di intervenire nelle situazioni di emergenza e povertà estrema. Credo che oggi il campo in cui agire insieme maggiormente sia quello dell'aiuto agli emigranti e alla integrazione multiculturale e interreligiosa.

Credo, inoltre, che valga la pena unirsi anche nel campo della difesa dei diritti dell'uomo, della vita e della famiglia, oltre che nel campo dell'arte e della cultura.

Abbiamo quindi ascoltato **P. J. Felix Kamba Nzolo**, Pastore Valdese delle Chiese di Orsara di P. e Foggia.

**Qual è il significato della 'Settimana di preghiera per l'Unità dei Cristiani' nella visione protestante? Crede si possa pensare, a breve, ad una unità dei cristiani sul piano della solidarietà concreta?**

L'ecumenismo, almeno nella visione protestante, non mira al raggiungimento dell'unità visibile tra i cristiani. Se ciò potesse accadere un giorno ne saremo grati al Signore. Sarebbe utopico il dialogo ecumenico che si prefigesse tale obiettivo.

Certo è che, l'unità dei cristiani, non è frutto degli sforzi


umani, neanche quelli ritenuti migliori. L'unità dei cristiani, (compresa quella visibile) è un dono, e come dono lo si può soltanto ricevere.

Sappiamo che esistono delle divergenze dottrinali tra la Chiesa Cattolica Romana e le Chiese Protestanti, divergenze, a volte, anche profonde e che spesso rendono difficile il cammino dell'ecumenismo già intrapreso, ma questo non toglie niente all'unità che ci è già data.

Come cristiani siamo uniti dall'unica fede nel Dio di Gesù Cristo, dall'unico battesimo nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Sin dagli inizi della Riforma Protestante, Martin Lutero, parlò della Chiesa invisibile o della Chiesa creduta alla quale appartengono tutti i credenti indipendentemente della loro appartenenza confessionale.

Credo infine che è sul piano della carità, cioè dell'amore verso gli ultimi, che da sempre si gioca la nostra testimonianza, e insieme la nostra credibilità, come cristiani. E' meglio ancora se tale testimonianza è comune, nascente da un impegno comune da parte dei cristiani, come già avviene in diversi campi.

gianni



*La Giornata Interetnica sta tornando.  
Il 6 maggio ritorna l'appuntamento con tutte le etnie presenti in Capitanata: una giornata di festa, di condivisione, di musica, di riflessione, di gastronomia...  
Se vuoi essere tra i protagonisti della Giornata, ti basta partecipare ai concorsi che abbiamo indetto: e allora cosa aspetti? Se hai musica da suonare, parole da raccontare, immagini da fotografare, hai i concorsi che fanno per te.  
I bandi dei concorsi musicale, letterario e fotografico sono sul sito [www.fratellidellastazione.com](http://www.fratellidellastazione.com).  
Ti basterà scaricarli e mettere in moto la fantasia!*

# L'HELP CENTER DI MILANO

*Il racconto della nostra  
'emigrata-inviata' Lisa*

Mi sono recata al Centro di aiuto della Stazione centrale di Milano; ad accogliermi c'era il signor Rodolfo.

Dopo aver scambiato qualche chiacchiera con me, è arrivata della gente che chiedeva informazioni, la maggior parte di loro cercava una sistemazione per dormire, ma il "posto notte" viene assegnato alle 9:00 del mattino (ed erano solo le 10:10). Altri chiedevano dove poter fare la doccia o mangiare, prontamente Rodolfo consegnava loro dei fogli dove erano indicati tutti gli indirizzi utili.

Nella maggior parte dei casi per usufruire dei servizi del comune di Milano viene richiesto un documento che si identifica con il permesso di soggiorno, mi è stato spiegato però, che nella città esistono tante associazioni e centri a cui comunque ci si può indirizzare. Dopo circa dieci minuti è arrivata Monica Gasparrini, a cui ho potuto rivolgere molte domande, anche perché Rodolfo era molto impegnato.

Prima di tutto, mi ha spiegato che la mattina, dalle 9.00 alle 17:30 il servizio è svolto da assistenti sociali del comune, mentre dalle 17:30 alle 22:00 ci sono le associazioni di volontariato private, con cui collaborano strettamente e che sono impegnate anche il

sabato e la domenica dalle 12:00 alle 22:00.

I volontari vengono scelti in seguito ad una accurata conoscenza e in base a caratteristiche rispondenti al tipo di servizio.

E' abbastanza importante conoscere l'inglese, comunque con loro collabora una mediatrice culturale che conosce almeno cinque lingue e che trascorre 3 ore al giorno al centro d'aiuto. Nella sede sono presenti due linee telefoniche: una urbana e una collegata con la pol.fer., che in circostanze di necessità intervengono (purtroppo casi di nervosismo non mancano). E' presente un computer con un programma che permette di registrare le persone che si rivolgono al centro, mi è stato consigliato di andare sul sito [www.onds.it](http://www.onds.it), dove è possibile trovare un programma simile.

Esistono molte altre associazioni di volontariato, tra queste gli Educatori di Strada, persone che cercano di recuperare i senza fissa dimora per le vie della città, inoltre ci sono i Cityangels che portano sostegno dove più c'è bisogno: stazioni, zone periferiche dalle 21 alle 24 e Terre di mezzo. Le varie associazioni sono tutte elencate in una "carta della carità".

**lisa**

# AMORE E SPERANZA PER GLI IMMIGRATI

**Dal nostro corrispondente a Montebelluna (TV) -**

Spesso in quelle piccole baracche, senza acqua e senza cibo, senza coperte e senza luce, coprono il loro volto e piangono. E' un pianto senza voce, senza libertà e nel loro cuore maturano sentimenti di amor di patria e quel progressivo sentimento di speranza; una speranza per vivere normalmente senza più alcuna guerra, senza alcun terrore.

Pensano e ripensano ai loro cari, al loro paese; ricordano continuamente ogni loro momento passato nel paese natale.

Intanto la voglia di arrivare cresce, sanno che non sarà facile stabilirsi, sanno che all'arrivo tutto ciò che dovranno fare sarà estremamente lungo e complicato.

All'arrivo i loro occhi puntano nel vuoto e nessuno sa perché; sappiamo solamente guardar loro con egoismo e girarci dall'altra parte.

Nessuno porge loro domande, nessuno vuole sentire la loro storia.

Sono uomini, donne e bambini come noi, con la loro opinione, con la loro parola e con la loro dignità.

Cercano una seconda vita in un'altra nazione, cercano

un lavoro perché possano mantenere la loro famiglia.

Si adeguano a tutto ciò che può portare a loro qualche soldo per vivere nel nostro paese.

Alla fine, se togliamo il nostro egoismo non chiedono molto; chiedono di vivere.

Spesso tendiamo a diventare razzisti e molte volte pregiudichiamo colui che non conosciamo e così ci rifugiamo in una giustificazione orrenda, dicendo: - Sono stranieri! - E' proprio vero: dobbiamo essere capaci di tollerare l'uomo ma non i suoi comportamenti scorretti.

Ci chiediamo cosa ci sia di diverso tra noi e loro; io dico questo: i nostri bambini possono ridere mentre quelli immigrati piangono, i nostri bambini possono giocare, quelli immigrati possono solo vedere la morte e la povertà, tutti noi siamo ascoltati, la voci degli immigrati viene respinta.

Non stiamo paragonando il nostro paese ad altri, stiamo paragonando le libertà e la dignità che uomini come noi possono avere, mentre madri e figli aspettano l'alba di un giorno per poter gridare e finalmente essere ascoltati.

**m. caverzan**

*Un ringraziamento particolare a:*

**La Gioventù Francescana di  
San Giovanni Rotondo**

**Padre Pio Finizio e i missionari  
Scalabriniani**

## Il Bambù

In un magnifico giardino cresceva un bambù dal nobile aspetto. Il Signore del giardino lo amava più di tutti gli altri alberi. Anno dopo anno, il bambù cresceva e si faceva robusto e bello. Perché il bambù sapeva bene che il Signore lo amava e ne era felice.

Un giorno, il Signore si avvicinò al suo amato albero e gli disse: "Caro bambù, ho bisogno di te". Il magnifico albero sentì che era venuto il momento per cui era stato creato e disse, con grande gioia: "Signore, sono pronto. Fa' di me l'uso che vuoi". La voce del Signore era grave: "Per usarti devo abbatterti!". Il bambù si spaventò: "Abbattemi, Signore? Io, il più bello degli alberi del tuo giardino? No, per favore, no! Usami per la tua gioia, Signore, ma per favore, non abbattemi". "Mio caro bambù", continuò il Signore, "se non posso abbattearti, non posso usarti".

Il giardino piombò in un profondo silenzio. Anche il vento smise di soffiare. Lentamente il bambù chinò la sua magnifica chioma e sussurrò: "Signore, se non puoi usarmi senza abbattemi, abbattimi". "Mio caro bambù", disse ancora il Signore, "non solo devo abbattearti, ma anche tagliarti i rami e le foglie". "Mio Signore, abbi pietà. Distruggi la mia bellezza, ma lasciami i rami e le foglie!". "Se non posso tagliarli, non posso usarti".

Il sole nascose il suo volto, una farfalla inorridita volò via. Tremando, il bambù disse fiocamente: "Signore, tagliali". "Mio caro bambù, devo farti ancora di più. Devo spaccarti in due e strapparti il cuore. Se non posso fare questo, non posso usarti". Il bambù si chinò fino

a terra e mormorò: "Signore, spacca e strappa". Così il Signore del giardino abbatté il bambù, tagliò i rami e le foglie, lo spaccò in due e gli estirpò il cuore. Poi lo portò dove sgorgava una fonte di acqua fresca, vicino ai suoi campi che soffrivano per la siccità. Delicatamente collegò alla sorgente una estremità dell'amato bambù e diresse l'altra verso i campi inariditi.

La chiara, fresca, dolce acqua prese a scorrere nel corpo del bambù e raggiunse i campi. Fu piantato riso e il raccolto fu ottimo. Così il bambù divenne una grande benedizione, anche se era stato abbattuto e distrutto. Quando era un albero stupendo, viveva solo per se stesso e si specchiava nella propria bellezza. Stroncato, ferito e sfigurato era diventato un canale, che il Signore usava per rendere fecondo il suo regno.



**“L’Amore non dice mai basta” (P. Raff)**

# GRAZIE PADRE RAFF

*I Fratelli della Stazione*

### ABBONARSI

Per abbonarvi o per fare un'offerta fate un versamento di 25 euro sul c/c 29089

Intestato a:

FRATELLI DELLA STAZIONE-ONLUS

c/o Banca del Monte di Foggia S.p.A.

sportello c/o Mongolfiera

abi: 07535; cab: 15702 cin: M

IBAN: IT31M0753515702000000029089

*foglio di via*  
Sostieni il giornale di strada con la tua azienda  
tel. 340.3101148

## Numeri e indirizzi utili

### MANGIARE

**Chiesa dell'Immacolata:** piazza Immacolata; pranzo ore 11.40-12.30;

**Santa Maria del Conventino,** Via Orientale 24, colazione ore 8.00, pranzo ore 12.00-12.30, cena ore 19.00-19.30 dal lunedì al sabato, tel. 0881/776835

**Chiesa San Pio X:** rione San Pio X; cena domenica ore 18.30 (durante il servizio mensa ci sono medici a disposizione per eventuali assistenze sanitarie); tel. 0881/632023; distribuzione alimenti: ultimo giovedì del mese ore 17.30 - 19.30;

**Chiesa San Luigi:** via Pietro Scrococ; pranzo domenica ore 12;

**Santuario Incoronata:** distribuzione cibo da asporto, il giovedì alle 16.30;

**Fratelli della Stazione:** piazzale Vittorio Veneto; distribuzione latte caldo e biscotti dal martedì al sabato ore 21 - 22; tel. 340-3101148.

**Croce Rossa Italiana:** piazzale Vittorio Veneto; distribuzione panini la domenica ore 21.00

**Parrocchia S. Francesco Saverio:** piazzale Vittorio Veneto; distribuzione panini il lunedì ore 20.30.

**Parrocchia Immacolata di Fatima** a Borgo Segezia, distribuzione cibo da asporto il sabato dalle ore 19.00

### CURARSI

**Chiesa Gesù e Maria:** via Della Rocca 2; assistenza medica dal lunedì al venerdì ore 17.30 - 18.30;

**Santa Maria del Conventino,** Via Orientale 24, assistenza medica dal lunedì al venerdì dalle 18.00 alle 20.00, tel. 0881/776835

**Ospedali Riuniti di Foggia:** via Luigi Pinto; settore igienico sanitario, dott. Antonio Scopelliti, assistenza medica per donne in gravidanza e problemi vari. Mercoledì ore 15.30;

**Ospedali Riuniti di Foggia:** via Luigi Pinto; settore malattie infettive ospedaliere, Day Hospital dott. Tino Grisorio, assistenza per persone sieropositive. Dal lunedì al venerdì ore 7.00-14.00. Tel. 0881732201;

**Poliambulatorio Interetnico:** presso gli Ospedali Riuniti di Foggia in via Luigi Pinto; assistenza medica il mercoledì ore 14 - 16;

**Chiesa San Pio X:** rione San Pio X; ambulatorio con vari medici che a turno offrono il loro servizio: lunedì pediatra ore 19 - 20; martedì ginecologo ore 19 - 20;

mercoledì cardiologo ore 18.30 - 19.30; giovedì geriatra ore 18 - 20; sabato cardiologo ore 17.30 - 18.30;

**Chiesa Borgo Mezzanone:** località Borgo Mezzanone; assistenza medica il giovedì ore 16.30.

### DORMIRE

**Santa Maria del Conventino,** Via Orientale 24, dormitorio maschile con 25 posti, entrata dalle ore 20.30 alle 21.00 - uscita ore 8.00, tel. 0881/776835

**Chiesa Gesù e Maria:** via Della Rocca 2; dormitorio con 17 posti a disposizione; per usufruire del servizio occorre esibire un documento di identità ed ogni ospite può disporre del posto letto per 20 giorni consecutivi;

**Chiesa Santissimo Salvatore:** via Napoli 4; struttura "Madre Teresa di Calcutta", dormitorio per sole donne con 8 posti disponibili; tel. 0881/741849.

**Parrocchia Cattedrale:** Vico dell'Annunziata 8, stanza con 2 posti per accoglienza temporanea breve (1 settimana); tel. 0881/773482

### ASSISTENZA LEGALE

**Avvocato di Strada:** via Bainsizza 12, assistenza legale per senza fissa dimora, lunedì 19.30 - 20.30;

**Cooperativa Sociale Xenia:** via de Amicis 61/M; consulenza legale, sportello informativo, accompagnamento ai servizi, corsi di lingua italiana; tel. 0881/713316;

**Associazione Comunità Straniere in Italia:** sede presso Parrocchia S. Filippo Neri, Via M. Altamura; assistenza legale, amministrativa previdenziale, assicurativa; formazione professionale, linguistica; assistenza scolastica, universitaria, medica, detenuti; tel. 349/7239108.

### VESTIRSI

**Chiesa San Pio X:** rione San Pio X; distribuzione indumenti ogni domenica ore 18.30 - 19.30;

**Chiesa Gesù e Maria:** via Della Rocca 2; distribuzione indumenti - donne lunedì ore 17:00 - uomini mercoledì ore 17.00;

**Chiesa Sant'Alfonso:** via San Severo 71; l'Opera Nomadi in collaborazione della Caritas parrocchiale effettua la distribuzione degli indumenti;

**Chiesa Sant'Antonio da Padova:** via Smaldone; distribuzione indumenti solo la mattina del martedì dalle ore 9.30;

tel. 0881/639913.

**Santuario Incoronata:** distribuzione indumenti il giovedì alle 16.30.

**Parrocchia Immacolata di Fatima** a Borgo Segezia distribuzione indumenti il sabato dalle ore 19.00

### LAVARSI

**Chiesa di Borgo Mezzanone:** località Borgo Mezzanone; la parrocchia, tutti i pomeriggi, mette a disposizione le docce e i bagni per tutti gli stranieri (servizio momentaneamente sospeso per lavori di ristrutturazione)

**Parrocchia Immacolata di Fatima** a Borgo Segezia; mette a disposizione docce e bagni dal lunedì al venerdì, dalle 9.00 alle 12.00 e dalle 16.00 alle 19.00

### ASSOCIAZIONI

**Genoveffa De Troia:** corso Garibaldi 52 (Foggia), v. Soccorso 61 (San Severo), v. San Francesco 24 (Lucera), Largo Giangiacomo Onorato (Rocchetta S. Antonio), c.so Generale Galasso 62 (Apricena); le segreterie, oltre a svolgere il disbrigo di pratiche varie ed informazioni, sono Centri di aiuto e di ascolto per gli anziani, per gli stranieri, di animazioni, doposcuola e alfabetizzazione per ragazzi a rischio; tel. 0881/721086 (Foggia)

**Opera Nomadi:** via Carlo Baffi (Foggia); tel. 0881/712015 con il progetto 'Amici dei Rom', l'associazione tende ad attuare una serie di interventi che favoriscono la promozione umana e sociale di immigrati di etnia Rom;

**Associazione Vita più:** Via V. Acquaviva n. 97, tel. 0881/744483; prima accoglienza per donne.

### PREGARE

**Messa cattolica in lingua polacca** - ogni primo sabato del mese ore 17.00, chiesa di san Giovanni Battista.

**Messa della Comunità Ortodossa** - domenica 4 marzo ore 10 .00 presso la chiesa di San Domenico.

**Assistenza spirituale a cattolici di lingua russa:** don Stefano Caprio c/o parrocchia S.Spirito, via Nedo Nadi, 0881.744940

**Chiesa Evangelica Valdese (Presbyterian and Methodist Church in Italy):** Piazza Filippo Turati 15, Telefono:0881.749778. Culto: domenica ore 10.00